

Trento, gran concerto diretto dal violista Bashmet e i virtuosi



VIOLISTA. Yuri Bashmet al S. Chiara

(Foto Cavagna)

di GIUSEPPE CALLIARI

TRENTO - Yuri Bashmet è salito sul palco dell'auditorium S. Chiara di Trento per dirigere i cento giovanissimi virtuosi dell'Orchestra Sinfonica Statale Nuova Russia. Il programma, aperto dalla Sinfonia in re maggiore n.3 di Franz Schubert, si è concluso con la famosissima Sinfonia in sol minore n.40 K550 di Mozart. In queste pagine i giovani orchestrali hanno mostrato notevoli qualità: grande precisione e varietà del suono, compattezza assoluta dell'insieme. Al centro della serata Sinfonia concertante per violino e viola K364, in cui Bashmet ha dialogato con il grande violinista Viktor Tretiakov, esibendo personalità e intenzioni musicali studiatamente divergenti, come a dire che si dialoga nella diversità. Del resto tutta la serata è apparsa illuminata da un libero senso creativo, in nome di una musica degli affetti, di vitalità seduttiva. Al violinismo robusto e classico di Tretiakov si sono uniti gli sfumati frasteggi del violista, mentre l'orchestra ha dato prova, anche nella corposa massa scelta per la sinfonia, senza smanie di ricostruzione storica, di una straordinaria vitalità interna del suono, tra sapienti leggerezze e raffreddamenti e impetuose incandescenze. Sono seguite fuoriprogramma una Danza Ungherese di Brahms, trascinate, e un esplosivo arrangiamento orchestrale della cubana "Tico-Tico", con buona dose di autoironia e grande spasso del pubblico.

Ma anche su un piano tutto diverso il festival ha trovato forti motivi di interesse. Un tutto esaurito ha sostenuto il successo del musical di Danilo Faravelli all'Auditorium Melotti: un pubblico di giovani e giovanissimi, attratto dalla novità della proposta, uno spettacolo che parla di Mozart agli adolescenti e con la voce degli adolescenti. Gli allievi ed ex allie-

vi del Liceo "Rosmini" di Rovereto, preparati dagli insegnanti della scuola e dall'autore, hanno dimostrato un forte coinvolgimento nell'impegno teatrale, tra recitazione, canto e danza moderna, con punte pregevoli, su di tutti la giovane protagonista in panni maschili. Lo slang non ha evitato gli intercalari meno salottieri, per raccontare una storia di strada, tra bande di ragazzine prepotenti e balletti hip-hop, straordinaria opportunità di evasione per un adolescente Mozart, per un genietto del Settecento destinato all'arte e come in sogno proiettato nel nostro tempo. Gli studenti hanno anche partecipato alla realizzazione delle essenziali scenografie, mentre la colonna sonora è stata eseguita dal vivo dalla banda Musicale del Liceo stesso.

Ma c'è dell'altro: sabato mattina i più attenti fedeli del Festival hanno potuto toccare un momento di eccellenza artistica: ad Ala nel Palazzo Pizzini si è esibito il giovane Quartetto Klimt: Lorenza Borrani al violino, Edoardo Rosadini alla viola, Alice Maria Grazia Gabbiani al violoncello e Matteo Fossi al pianoforte. I quattro musicisti toscani si muovono su un piano di qualità molto elevato nell'interpretazione dei testi mozartiani, i Quartetti K478 e K493, nonché nella complessa quanto interessante composizione di Matteo D'amico "Mozart e Narciso", presentata al Festival in prima assoluta, partitura che bene sintetizza aggressivi climi ritmici politonali stravinskiani e altri più lirici e astratti, a partire dai disseminati rinvii tematici a Mozart. Nello stesso giorno a Palazzo de Probiizer di Isera le attrici Paola Compostella e Silvia Manfrini hanno proposto "Ballata per Erika", uno spettacolo liberamente ispirato al romanzo "La pianista" della scrittrice austriaca Elfriede Jelinek, Premio Nobel per la Letteratura 2004, con intensa ricerca nella gestualità e nella espressività della parola.